

Clero le decisioni di Roma nulla impressione facevano, e niente le riputavano, se non quando contenevano privilegj per essi contro i Prelati. Di più ancora si scorge una costante disciplina, la quale mostra essere amissibili i nostri Benefizj; sebbene i possessori loro si chiamino eziandio nell' antichissime Carte *Beneficiati perpetui*, e alcuni pretendessero di non potere per delitto venire spogliati del Benefizio.

1383) Il Cosmi, che su questa materia impiega il Cap. V della sua Storia, attesta sinceramente, che *la Ser.<sup>ma</sup> Rep.<sup>a</sup> ottenne al Clero il privilegio della CLEMENTINA per il culto Divino, ma i Titolati hanno voluto partecipare dei frutti del Titolo, e sottrarsi dal peso di esso; avere il benefizio, ma non l'obbligo di servire alla Chiesa. E quest'è la maggior difficoltà, che dopo la Bolla suddetta per un secolo e mezzo sia stata nel Clero, cioè d'indurre i Titolati alla dovuta residenza.*

1384) Grandi in verità, moleste e ostinatissime furono le controversie del Clero Episcopale e Patriarcale: e non mancarono eziandio l'industrie ai Canonici di S. Marco per conservare i loro Titoli in un col Canonicato di quella Basilica. Li conservarono veramente per parecchi anni, comechè non compresi nella Clementina: ma dacchè non si comportò più negli inservienti a S. Marco l'ascrizione ad altra Chiesa, cessò per se stessa quella conservazione.

1385) La Ser.<sup>ma</sup> Rep.<sup>a</sup> a' tempi del Doge Gritti ricorse alla S. Sede per dare sistema alla residenza dei Titolati, e Clemente VII incontanente nella sua Bolla *Exponi nobis nuper fecerunt*, del 1532,